

COSE DA STUDENTI

Sono di nuovo alla fermata del bus nella periferia della city, oggi è venerdì 13, il che è tutto dire visto che da qui a poco dovrò sostenere un esame; d'altro canto, però, domani potrò riposarmi dopo una settimana di snervante studio. Tra poco salirò sul bus e in men che non si dica sarò faccia a faccia con il prof di diritto per sostenere il penultimo esame, prima di quel sogno che si chiama laurea. Chissà come andrà, speriamo bene! Certo, stamattina avrei potuto almeno radermi, ma avevo troppo sonno. Ieri sera il turno in pizzeria si è prolungato, c'era così tanta gente ai tavoli che credevo d'impazzire. Ecco il bus, lo vedo, tra il grigiore della città il suo colore arancio spicca. Dopo aver obliterato il biglietto eccomi seduto con i libri aperti pronto a fare un ultimo ripasso veloce, cercando di intuire qualche domanda trabocchetto che, per la fortuna che mi ritrovo, il prof sicuramente mi farà. Come se non bastasse, è iniziato anche a piovere e il mio fedele ombrello di sicuro starà mostrando un ghigno di scherno comodamente rilassato nel vaso all'ingresso di casa. Resto impassibile con il volto verso il finestrino e vedo la pioggia che batte sui vetri, mentre le gocce d'acqua disegnano strani percorsi creando degli ammaliati giochi di luce. È strano, sembrano esseri umani, sempre di corsa e alla costante ricerca di qualcosa. "Scusami...è libero?" mi chiede una ragazza indicandomi i mille quaderni che, nella distrazione più totale, ho lasciato sul sedile vuoto accanto al mio. Le rispondo con un cenno di testa e, frettolosamente, lo libero. Lei si siede, con fare distratto apre la borsa e, quasi come un'agente in missione segreta che estrae la sua pistola sul più bello, così lei sfoggia un libro che, dato lo spessore, sembra un'enciclopedia. La curiosità mi spinge a leggerne il titolo e ne rimango stranamente sbalordito: non ci posso credere, è il mio stesso libro! Lo stesso identico testo che sto studiando da mesi per fare stamattina quest'esame. L'unica differenza è che lei ha un'edizione più vecchia, quindi con una copertina ancora meno allegra della mia. La misteriosa studentessa scruta minuziosamente le pagine, magari cercando come me qualche "furba" domanda che potrebbe capitarle. Ingenuamente accenno un sorriso di solidarietà ma lei, senza pensarci troppo, freddamente dice: "Guarda che ci trovo ben poco da ridere, hai una pallida idea del tempo che ci vuole per preparare una roba del genere?" ed io, come un imbranato, balbetto qualcosa senza senso mostrandole il mio libro. A quel punto, lei ride di gusto. Poco dopo alzo lo sguardo dal libro fino al suo volto: una ragazza straniera, a giudicare dai colori. "Piacere, Maya... scusa l'insofferenza di poco fa, pensavo fossi uno dei soliti fanfaroni" esordisce lei porgendomi

subito la mano. “Piacere mio, Augusto...non hai nulla da temere, faccio parte della ristretta e selezionata schiera degli sfigati”. Lei dice “sfigato non lo so, ma sicuramente con un nome importante”. Intanto il viaggio continua e da iniziale viaggio solitario s’è trasformato in un percorso di compagnia e anche di piacevole spensieratezza. Le fermate obbligate proseguono e la gente continua a salire, confondendo così voci e suoni. Tutto sommato, mi sembra per la prima volta di stare solo con lei che, proprio come me - da quanto mi ha detto – studia e lavora e, proprio esattamente come me, oggi farà l’esame di diritto. Eccoci a Lancusi, tra poco arriveremo a Fisciano e sarò costretto a farmi anche un bagno visto che il mio ombrello non ha preso la geniale iniziativa di saltare nella borsa; questo sì che si chiama alone di sfiga! Siamo entrati nel campus e Maya, dopo aver raccolto le sue cose si alza: “Che fai? Vieni o te ne torni a casa?” mi dice sorridendo. “No!No!ormai ci sono, questa figuraccia la vengo a fare, è quasi un dovere ormai” esclamo io mentre cerco inutilmente di dare un senso logico ai miei capelli disordinatissimi. Una volta lasciato il bus alle spalle, Maya apre l’ombrello e mi fa cenno di unirmi a lei. Ovviamente, manco a dirlo, accetto di buon grado l’invito, dirigendoci così verso la facoltà. Tra ansia, tensione e fobie varie passano “appena” sei ore ed entrambi siamo fuori dall’aula ed il libretto esulta. Maya ha preso il massimo, ma è ormai risaputo che le donne ottengono risultati migliori, anche se io sono ugualmente soddisfatto del mio 25. Sul bus di ritorno prendo coraggio e, senza troppo riflettere, le chiedo di uscire...tre, due, uno...fatto! Quale sarà la risposta della bella Maya ad un tipo schivo come me?...tre, due, uno... “Sarei leggermente fidanzata” mi risponde con il suo sorrisino tra l’acido e l’ironico. Accetto la cosa (anche perché quale sarebbe l’alternativa?) e mi risuonano nella testa le parole di mio padre “è difficile che capitino due cose buone nella stessa giornata”. Ve l’avevo già anticipato...intorno a me c’è da sempre il solito alone di sfiga!

